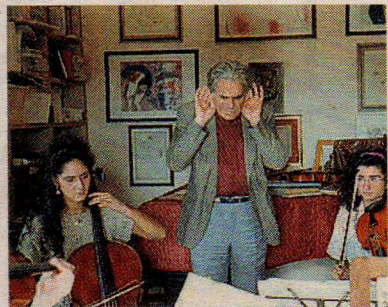


Cesare, Matteo e i quartetti I vincitori del «Farulli»

I due compositori italiani suoneranno con l'Ort

Sono due giovani italiani i vincitori del «Secondo Concorso Internazionale di Composizione Piero Farulli per quartetto d'archi»: si chiamano Matteo Suggan, di Monza, che per l'occasione ha scritto *Amari's*, e Cesare Rolli, di Galatina, che è autore di *Zoom*. Il primo ha vinto nella categoria dedicata alle composizioni per quartetti di bambini, il secondo in quella rivolta a nuove partiture per formazioni di quartetti pre-professionali. Comunque, siamo nell'universo dei giovani interpreti. I vincitori sono stati premiati con duemila euro per ciascuno offerti dalla Fondazione Alimondo Ciampi, con la pubblicazione dei nuovi lavori per Casa Ricordi e con la loro esecuzione durante un concerto della stagione dell'Orchestra regionale della Toscana. È il risultato di una selezione effettuata su ben sessanta compo-

sizioni che sono pervenute da nove paesi. La giuria, presieduta dal compositore e direttore artistico dell'Ort Giorgio Battistelli, annoverava i nomi internazionali di Sidney Corbett, José Ramon Encinar, Clemens Gadenstaetter, Daniel Herrera. «Non si tratta dell'ennesimo concorso per strumenti ad arco — dice il maestro Battistelli — lo scopo è in realtà duplice, da una parte individuare compositori capaci di scrivere per un quartetto d'archi, dall'altra scegliere composizioni che poi stimolino un percorso di crescita. Rivolgere la creatività musicale pensando a giovani interpreti è, oltretutto, un'attenzione assai poco sviluppata qui da noi in Italia: è stata invece primaria per molti compositori del novecento e contemporanei, come Walton ed Henze». Il Concorso è ideato e promosso dall'Associazione



Piero Farulli, che sotto la guida di Adriana Verchiani — moglie del violista del leggendario Quartetto Italiano nonché fondatore della Scuola di Musica di Fiesole — è attiva nella diffusione della cultura del quartetto d'archi, in particolare presso giovani e giovanissimi: «Il quartetto è una scuola di vita, dove ciascuno impara ad ascoltare l'altro. È importante frequentarla fin da bambini. Siamo giunti alla fine della seconda edizione di questo Concorso, il che significa che l'idea è piaciuta e che è stato possibile svilupparla ulteriormente». Quest'anno anche grazie al sostegno della Fondazione Cr Firenze.

Francesco Ermini Polacci

© RIPRODUZIONE RISERVATA